

convegno

“Due Pesi Due Misure”

Roma, 2-4 Marzo 2007

informazione su Israele in Italia

Estratti degli interventi dei relatori a cura di Luca Rajna e Cletti Cristaldi Rajna.
Fotografie di Luca Rajna.

Introduzione di Federico Steinhaus e Angelo Pezzana (un estratto da *Informazionecorretta.com*)

Gideon Meir (Ambasciatore di Israele in Italia)

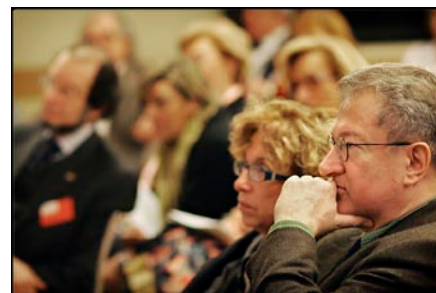


Il convegno è stato organizzato dalla Federazione delle Associazioni Italia-Israele e da *Informazione Corretta* per mettere a fuoco le modalità con le quali i nostri media deformano le notizie su Israele.

Sono stati tre giorni molto intensi, nei quali si sono susseguiti interventi di esperti e di addetti ai lavori di chiara fama e grande competenza.

Si è parlato molto di politica ma ancor più di pregiudizio e di ignoranza. I media hanno abdicato al loro dovere istituzionale e morale di fornire elementi di conoscenza e di giudizio quanto più possibile rispondenti alla verità per cedere alle simpatie ed antipatie personali e, come ha sottolineato Angelo Pezzana, agli interessi dei loro editori.

Così facendo essi alimentano ogni giorno non solo la disinformazione e la faziosità ma anche il pregiudizio e l'ostilità preconcepita nei confronti di uno Stato che, come ha evidenziato efficacemente Maurizio Molinari, invece è una democrazia parlamentare di stampo anglosassone, uno stato di diritto nel senso più autentico del termine, una realtà culturale e sociale ricca e complessa.



Meir, appena insediato in Italia, ha ringraziato Angelo Pezzana e Giorgio Linda (*Associazioni Italia-Israele*) per l'organizzazione del convegno e si è detto felice di conoscere “molti buoni amici” membri dell'Associazione, arrivati da varie parti d'Italia, dei quali aveva già sentito parlare ancora prima di essere nominato ambasciatore.

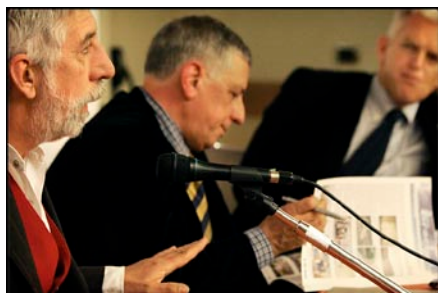
Fiamma Nirenstein (*Il Giornale, scrittrice*)



Nel corso dell'ultima guerra ho passato diverso tempo al fronte. Durante le interviste ai militari israeliani, in compagnia dei colleghi giornalisti stranieri, ho dovuto constatare dalle loro domande, come la realtà dell'informazione fosse molto distante

dalla verità: lungi dal domandarsi come si faccia a colpire un nido di lanciamissili situato su una casa dove vivono famiglie con bambini, su una scuola oppure su un ospedale evitando il più possibile di fare dei morti tra i civili, i giornalisti volevano soltanto capire se il militare che si trovavano di fronte potesse essere considerato un criminale di guerra. Conosco un numero altissimo di ufficiali israeliani che hanno ordinato agli aerei di tornare alla base senza aprire il fuoco perché si sono trovati di fronte a postazioni missilistiche posizionate su abitazioni civili. Israele è stato attaccato sia dal Libano che da Gaza: gli stessi territori che aveva ceduto per la politica *terra in cambio di pace*. Lo scontro che abbiamo oggi in Medio Oriente è uno scontro a carattere ideologico religioso che può forse essere rimandato di qualche anno ma non ha davanti a sé nessuna prospettiva di pace.

Carlo Panella
(Il Foglio, Mediaset)



Oggi il concetto di Nazione nei discorsi dei politici arabi [mal tradotto dai nostri media in *la nostra nazione*] è sempre espresso col termine *umma*, nel quale è inscindibile il possesso della terra dalla legge divina. Con *umma* si intende un progetto nazionalistico islamico in cui vige la *sharia*, la legge islamica. D'Alema dice: "Non si può definire Hizbollah terrorista perché ha dei parlamentari e dei ministri"; questa è una onesta affermazione di drammatica ignoranza. Io auspico e sono sicuro che le centrali atomiche iraniane verranno bombardate dagli americani. Dobbiamo spiegare all'opinione pubblica, agli ambiti nei quali si hanno dibattiti culturali e politici, come oggi l'islam fondamentalista ponga lo stesso problema che pose il nazismo

nel 1933 e come questa prospettiva escatologica di uccisione degli Ebrei oggi ottenga il consenso del mondo musulmano.

Maurizio Molinari
(La Stampa)



Siamo di fronte ad un mondo islamico che chiede istituzione di moschee ovunque possibile, senza contropartita, per l'espansione dell'Islam a scapito di qualunque altra religione. In Israele la formula *due popoli due stati* è insostenibile: dobbiamo parlare di: *due popoli due democrazie*. Ho sentito definire l'Iran un paese democratico perché c'è la possibilità di votare. La possibilità di voto non significa necessariamente democrazia, altrimenti bisognerebbe definire democratiche l'ex Unione Sovietica o la Romania di Ceausescu. Hitler e Mussolini sono andati al potere attraverso elezioni. Hamas non doveva poter partecipare alle elezioni: è accettabile che in Italia, per fare un esempio, le Brigate Rosse possano presentarsi alle elezioni? Uno stato palestinese basato sulle premesse attuali non è attuabile.

Massimo Teodori
(Il Giornale)



Chi sostiene i sentimenti antisemiti? La nuova sinistra NoGlobal e un certo pacifismo di origine cattolica o cristiana. L'Osservatore Romano riporta a volte titoli che hanno dell'incredibile, come quello che parlava di *aggressione di*

Israele nei confronti dei palestinesi che si fa sterminio. Si può vedere come organi di comunicazione di enti importanti come quello della Santa Sede siano in comunione con settori estremisti come quello dei NoGlobal.

Menachem Gantz
(Maariv)



Andreotti cercava di convincermi che gli ebrei all'inizio del nazismo appoggiavano Hitler nella sua ascesa al potere. Quando Andreotti parla in questo modo, bisognerebbe chiedergli su che dati sostiene una tesi simile. Riguardo alla tesi *Berlusconi e Fini sono amici vostri sino a quando non avranno altri interessi politici* dico che la decisione di Berlusconi di escludere Arafat e il suo ambasciatore Hammad da Palazzo Chigi è un segno molto chiaro e il contributo dato durante la presidenza europea facendo inserire Hamas come organizzazione terroristica è un fatto determinante. Anche gli accordi presi dal precedente governo di centrodestra con Israele in materia di comunicazione, sanità, tecnologia, commercio, difesa sono state prese di posizione importanti. Riguardo alla nomina di d'Alema a Ministro degli Esteri, il governo di Gerusalemme ha espresso preoccupazione sin dal primo momento. D'Alema ha fatto di tutto per mantenere la reputazione del passato: al di là della passeggiata per Beirut a braccetto con i capi Hizbollah, quando un Ministro degli Esteri sostiene che un missile israeliano che sbagliando bersaglio purtroppo colpisce una scuola non sia un errore ma una *politica israeliana* deve anche spiegare in quale momento e in quale seduta del governo israeliano è stata stabilito di colpire la scuola. D'Alema ha parlato sull'Espresso di *lobby ebraica*. L'Italia ha forti interessi economici in Iran, per cui non sarà

il vostro paese a proporre iniziative contro lo stato arabo.

Gen. Mario Arpino
(già Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica e Capo di Stato Maggiore della Difesa)



All'affermazione *Due Stati, due democrazie* - ormai è diventato uno slogan da striscione buono per tutte le manifestazioni - l'ONU era già arrivato, anche se non lo si vuole ammettere, con la risoluzione sulla spartizione del territorio tra arabi ed ebrei nel 1947. L'assegnazione era a sfavore di Israele, che aveva la parte peggiore per configurazione geografica, ma accettò ugualmente. Gli arabi rifiutarono e iniziarono la prima guerra contro Israele - persa come tutte le successive - che provocò nel Maggio 1948 circa 700.000 profughi palestinesi. Anche 800.000 profughi ebrei che dovettero abbandonare gli stati arabi che si erano schierati contro Israele, nei quali le comunità ebraiche avevano vissuto per secoli; di questo nessuno parla: *due pesi, due misure*. La guerra con gli Hizbollah del 2006: quale azione può essere definita *azione sproporzionata* se l'alternativa è la cessata esistenza della Nazione?

Marco Reis
(analista disinformazione scritta e visiva)



Marco Reis sarà tra i principali relatori del prossimo convegno nazionale EDIPI di Prato. Reis ha tenuto incollato

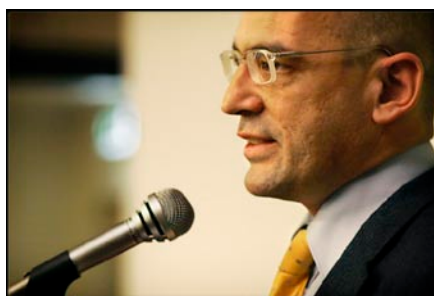
agli schermi per circa un'ora e mezza il pubblico svelando come la documentazione sulla guerra in territorio libanese sia stata manipolata con fotografie realizzate in apposite aree cinematografiche. Una esposizione più ampia del tema trattato si trova sul sito progettifotografici.info/main.php?lng=ITA&sez=4&sott=195

Magdi Allam
(Corriere della Sera)



Ho conosciuto l'ideologia della morte e l'odio nei confronti di Israele quando vivevo in Egitto: a scuola non c'era traccia di Israele nelle cartine geografiche appese alle pareti. Col passare degli anni ho potuto verificare come questa ideologia dell'odio e della morte verso Israele, si sia trasformata in una trappola mortale per gli stessi musulmani che non si sottomettono al clichè del "vero musulmano" o al potere degli estremisti islamici. L'occidente ha sbagliato nel voler coinvolgere Hamas nelle trattative: il riconoscimento di Israele per la mentalità fondamentalista islamica e coranica è un tabù inaffrontabile, una linea rossa non valicabile.

Marco Paganoni
(www.israele.net
Università di Trieste)



Due italiani su tre non conoscono la storia del conflitto mediorientale. Circa la metà degli italiani è

convinta che in passato sia esistito uno stato palestinese cancellato successivamente dallo stato di Israele. Manca la conoscenza della storia degli ebrei in Medio Oriente nel corso dei due ultimi millenni, della loro persistenza in Medio Oriente e della loro permanenza nei paesi di fede islamica. La conclusione è quella di una idea di uno stato di Israele recente e provvisorio e anche illegale, mentre la società di Israele che rifiorisce alla fine dell'800 è più antica di quella degli stati arabi circostanti ed ha più titoli di legittimità nel diritto internazionale di molti o quasi tutti gli altri. Attenzione ad usare il termine *Palestina* riguardo al conflitto in Medio Oriente, perché comporta il concetto inesistente che sia originariamente esistito uno stato Palestinese o un popolo palestinese. Non esiste una *Autorità Nazionale Palestinese*: esiste l'*Autorità Palestinese*, che non ha una nazione di riferimento. Il termine *Nazionale* fu aggiunto unilateralmente da Arafat nel 1974, parlando di una ipotetica situazione futura che non si è ancora verificata".

Daniele Scalise
(www.primaonline.it)



In Italia l'antisemitismo è inconscio, *sottopelle*, raramente dichiarato soprattutto in presenza di ebrei. È sufficiente però che non ci siano ebrei per scatenare discorsi al di là del sopportabile. Grossolanamente, questo è riconducibile a tre filoni: uno fascista, uno comunista e uno cattolico.

C'è un altro antisemitismo, questa volta non inconscio, che è quello ideologico; il fattore è questo: l'ignoranza sulla realtà di Israele. L'antisemitismo più preoccupante è quello di matrice cattolica. I cattolici intervistati all'uscita dalla messa domenicale sono quelli che hanno fatto le affermazioni più brutali.

Federico Steinhaus
(Informazionecorretta.com)



Ogni critica a Israele è legittima se espressa con gli stessi termini usati nei confronti di qualunque altra nazione; ogni critica ad Israele diversa da quella mossa a qualunque altra nazione, va analizzata con attenzione. *Le vittime si comportano come i loro carnefici, gli israeliani sono i nuovi nazisti*: speculare su queste affermazioni è la politica dei palestinesi. Un'altra accusa è quella di reiterare contro i palestinesi quello che gli ebrei, anticamente, avevano fatto a Gesù: i palestinesi sono crocefissi e gli Israeliani di oggi sono anche loro deicidi, come ha ricordato Assad a Giovanni Paolo II in visita a Damasco. Anche il problema dei profughi palestinesi viene codificato dalle Nazioni Unite diversamente da quello di profughi di qualunque altra nazione al mondo.

Daniele Bellasio
(Il Foglio)



Sicuramente la questione israelo-palestinese è quella trattata peggio sulla stampa italiana. Ci sono tre ragioni principali perchè questa questione è trattata così male. Uno: essendo la maggior parte dei direttori dei giornali figli della generazione del '68 e della sinistra, questa logica porta dentro di è una simpatia verso il fronte palestinese e quindi questo si ripercuote nella trattazione del conflitto israelo-palestinese.

Due: l'ignoranza in senso tecnico. Molti giornalisti non sanno di che cosa stanno parlando.

Tre: la sciatteria, molti giornalisti, me compreso, sono falliti di altre professioni.

Dimitri Buffa
(L'Opinione) e

Giacomo Kahn
(Shalom)



Non è stato usato uranio arricchito nei bombardamenti in Libano, in Italia non so quale altro giornale oltre al nostro lo scriverà. Sabra e Shatila, non fu un massacro architettato da Sharon e delegato ai cristiani-maroniti, ma fu commissionato dai siriani. In Italia le persone che denunciano queste cose non fanno carriera e vivono con 2000 Euro al mese. Altra magica espressione "campo profughi di Jenin". Jenin è una città, non un campo profughi. Nella guerra Indo-pakistana e nella più recente guerra in Centro Africa ci sono stati milioni di profughi: di quelle guerre oggi non esiste nessun campo profughi, ma i palestinesi sono sempre profughi: c'è come una giustificazione dei loro atti.

Nell'ambito dei media oggi il vero pregiudizio antisemita è l'idea del "complotto". Dietro ogni operazione dello Stato di Israele o degli ebrei c'è sempre il sospetto. Cito alcuni casi che sono stati riportati nel libro di Emanuele Ottolenghi "Autodafè": come conseguenza di un gravissimo attentato a Netania dove morirono in un hotel circa 30 persone Israele reagì entrando in Jenin. Ci fu una enorme polemica, nacque l'idea che a Jenin era stato fatto un massacro, erano state appiattite le case, i carri armati erano passati sui corpi dei palestinesi. Jenin in realtà fu semplicemente una battaglia.

[il numero totale dei morti fu 52, dei quali 22 civili spesso uccisi dai kamikaze palestinesi che si facevano espodere all'interno delle abitazioni, ndr].

Angelo Pezzana
(Libero,
Informazionecorretta.com)



In una redazione di quotidiano, se si vuole continuare a svolgere la professione, bisogna accettare di abbassare il capo. Fiamma Nirenstein non è andata via da La Stampa per passare semplicemente ad un altro giornale: si è dimessa in opposizione con il suo direttore perchè non poteva più svolgere in condizioni di libertà intellettuale il proprio lavoro. Il nemico oggi è il nuovo nazismo: non si va a discutere con Amadinejad, lo si bombardava. Bisogna smetterla di essere sempre disponibili a trattare con chi vuole uccidere. Bisogna dire le cose come stanno, altrimenti le tragedie si ripeteranno.

Una relazione più estesa del convegno si trova sul sito www.edipi.net/eventi/2007/2pesi2misure.html

La registrazione completa del convegno è scaricabile dal sito <http://www.radioradicale.it/searchx/naviga?scope=1&query=due%20pesi&groups=22,21>

NOTA EDIPI

Gli estratti che compongono questa pubblicazione sono un riassunto delle relazioni. Gli argomenti selezionati sono quelli ritenuti di maggior interesse per un pubblico ebreo messianico o cristiano. Quanto riportato ha lo scopo di fare informazione e non è necessariamente in accordo con il messaggio biblico o l'orientamento di EDIPI.